



Culture

EDUARD LIMONOV Intervista
con lo scrittore e dissidente russo
Un viaggio nel paese gentrificato

Yurii Colombo pagina 10

Viaggio nella Russia degli scapestrati

Intervista con il dissidente russo, autore di «Zona Industriale», per Teti

YURII COLOMBO

■ ■ Eduard Limonov è da tempo rientrato in Russia, dopo il lungo tour italiano per la promozione dell'ultima sua fatica letteraria: *Zona Industriale* (Sandro Teti editore, pp. 230, euro 16). Si affacciava in occidente dopo vent'anni di assenza, anche se nel 2014 aveva fatto parlare di sé, ancora una volta, grazie a Emmanuel Carrère e al suo romanzo uscito per Adelphi. Del resto, il personaggio - nella doppia veste di se stesso e quel che interpreta - ha sempre attirato molta curiosità. Giovane dissidente nell'Urss di Breznev, Limonov, emigrò negli Stati Uniti nel 1974 e qui ha dato alle stampe il suo primo romanzo Ja Edicka (uscito in Italia presso Frassinelli con il titolo *Il poeta russo preferisce i grandi negri*), frequentando la sede del trotskista Socialist Workers' Party.

Negli anni Ottanta si è trasferito a Parigi e dopo aver collaborato con *l'Humanité* si è spostato su posizioni politiche «rosso-brune». Nel 1992 è rientrato in Russia ma subito è andato nella ex-Jugoslavia per combattere a fianco delle milizie serbe. Tornato nel suo paese, ha fondato il Partito nazionalboscevico che si è contraddistinto per vitalismo, culto dell'azione esem-

plare, estetismo punk. Arrestato dalla polizia russa dopo aver tentato di costituire una comunità armata nell'Altaj, ha scontato due anni di prigione. Autore prolifico, è stato legato sentimentalmente alla nota attrice russa Ekaterina Volkova da cui ha avuto due figli.

«Zona Industriale» è stato pubblicato in Russia nel 2012 quando il potere di Putin era stato messo in discussione dal movimento anti brogli «Bol'ontnij». Come vede Putin oggi, dopo diciassette anni di potere?

Il problema della durata del potere putiniano per me non esiste. Non è detto che ci debba essere un'alternanza, né quanto un presidente debba rimanere al potere. Il leader deve essere prima di tutto un uomo efficace. A mio parere, per quanto possa essere paradossale, invece Putin è un governante debole e incerto. Lascerà alla prossima generazione molti problemi irrisolti, per esempio, un'Ucraina incattivita al nostro confine occidentale, oltre a un regime di capitalismo oligarchico. Sono per l'uguaglianza e per rimettere in discussione tutte le privatizzazioni realizzate. Oggi la Russia è il paese con uno dei tassi più alti di disuguaglianza sociale. Non ho sostenuto il movimento di Bol'ontnij perché è stato tradito da chi lo guidava. In particolare, l'11 di-

cembre 2011 il corteo fu spinto lontano da Piazza della Rivoluzione, quando eravamo a solo duecento/trecento metri dai centri del potere.

I personaggi femminili nei suoi romanzi autobiografici sono sempre brillanti, ricchi, interessanti. In «Zona Industriale» ne incontriamo ben tre, tra cui Ekaterina Volkova. Ci può illustrare come evolve il suo rapporto con quell'universo a parte?

Le donne di cui racconto sono semplicemente quelle in cui mi sono imbattuto. E le ho scelte. Si tratta di individualità difficili che vengono scelte raramente. Ma io l'ho fatto. Il mio non è certo un libro incentrato su Ekaterina Volkova. In realtà, affronta la mia insoddisfazione nelle relazioni con le donne. Nel romanzo, il protagonista cerca la sua compagna. E alla fine resta solo. Io vivo da solo e non m'interessa né della vita della mia ex moglie né di quella dei miei figli.

Ai militanti nazionalbolševichi dico: «I tuoi figli saranno peggio di te!».

Vorrei però sfatare il mito che scriva solo romanzi autobiografici: nella mia produzione ce ne sono anche di altro genere.

Il libro prende in esame anche i processi di gentrificazione del centro di Mosca. È

una narrazione che mette al suo centro il rimodellamento del tessuto urbano e l'espulsione della sua cittadinanza operaia...

In tutta Europa, fino a non molto tempo fa, i figli dei ceti popolari e di quelli benestanti crescevano a contatto tra loro e in zone adiacenti. Imparavano a conoscersi e a confrontarsi, seppur in modo conflittuale. Ora vivono in mondi sempre più separati e lontani. Credo sia questo l'elemento più desolante della gentrificazione.

Ci sono alcuni scrittori russi che più l'hanno ispirata rispetto ad altri?

Si tratta di tre autori che non rientrano nella tradizione del mio pensiero. Mi hanno spesso influenzato il grande Gogol, il poeta futurista Velimir Khllebnikov e il filosofo Konstantin Leontiev.

Nelle sue ultime dichiarazioni ha sostenuto che lei oggi è più interessato al pensiero di Malthus che a quelli di Evola, Nietzsche e Marx che pure l'hanno influenzata nella sua vita. Ce ne può spiegare i motivi?

Credo che Malthus sia diventato molto attuale. Ha sostenuto che l'umanità è sempre più minacciata dalla mancanza di risorse. Mentre Nietzsche, Evola e Marx hanno costruito i loro sistemi sulla preferenza di alcuni modelli di organizzazione

delle società umane. Si sono concentrati su gruppi umani e classi sociali omogenei. Marx non prevedeva, e non poteva forse farlo, la scarsità di acqua potabile sul piano

ta. Marx e Evola hanno immaginato con lungimiranza e enfasi la lotta tra comunità

umane, ma oggi vediamo che è assai più importante il confronto tra l'individuo nel suo complesso e il pianeta che abita.

* Oltre alla sua stessa vita, racconta le metamorfosi urbane indotte dalla gentrificazione

* I nipoti degli operai dismettono e vendono i loro appartamenti: la borghesia postsovietica li acquista



Eduard Limonov



Il romanzo affronta la mia insoddisfazione nelle relazioni con le donne. Vorrei però sfatare il mito che io scriva solo storie autobiografiche. C'è anche altro!



Un tempo, i figli dei ceti popolari e di quelli benestanti crescevano in zone adiacenti, confrontandosi. Ora vivono in mondi sempre più separati